

Otto mesi per Nicoletta Dosio

di MARCO GIAVELLI

BUSSOLENO - Nicoletta Dosio, storica attivista No Tav, è stata condannata a otto mesi di carcere per evasione, dopo aver ripetutamente (e consapevolmente) violato gli arresti domiciliari ai quali è sottoposta dal mese di settembre. In attesa del pronunciamento di secondo grado è stata riaccompagnata a Bussoleno, di nuovo agli arresti domiciliari. Ma se da un lato la professoressa di lettere in pensione ha già annunciato che, in linea con la condotta tenuta sin qui, non ha alcuna intenzione di rispettare la misura cautelare, dall'altro il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, Armando Spataro, ha presentato ricorso al tribunale del riesame affinché la Dosio venga rimessa in libertà.

”
 Ma la Procura ha chiesto la revoca degli arresti domiciliari

La richiesta di revoca degli arresti domiciliari, firmata nei giorni scorsi dal capo della procura torinese e dai sostituti procuratori Antonio Rinaudo e Marco Gianoglio, era stata avanzata al gip Alessandra Piffner prima ancora che venisse pronunciata la sentenza di primo grado perché, si legge nel testo depositato, «oltre che costituire uno strumento razionale per interrompere una ritualità mediatica finalizzata alla propaganda delle ragioni della "militanza anti-Tav", corrisponderebbe ai parametri previsti dalla legge ed esonererebbe gli organi di polizia giudiziaria da attività impegnative e prove di reale effetto». La stessa procura riconosce dunque come innocua la ritualità delle azioni della Dosio, oltre alla manifesta impossibilità a reiterare i reati di cui è accusata: non esiste nemmeno, secondo Spataro, il rischio di fuga perché è la stessa Dosio a presentarsi spontaneamente alle forze dell'ordine durante manifestazioni politiche o culturali in tutta Italia.

In sostanza, anche dalle parole del capo della procura, viene fuori il quadro evidente a tutti sin dal primo giorno: l'eventualità di trasformare



Nicoletta Dosio insieme all'altra icona del movimento No Tav Marisa Meyer davanti al palagiustizia di Torino (foto Diego Fulcheri)

in "martire" una donna di 70 anni, innescando così la prevedibile risposta del movimento No Tav. La richiesta di Spataro è stata però respinta dal giudice, motivo per cui la procura si è a sua volta appellata al tribunale del riesame che si esprimerà già martedì prossimo, 20 dicembre, con udienza fissata alle 9,20. La sentenza di condanna a otto mesi, il minimo della pena, come era stato richiesto dalla pm Nicoletta Quaglino, è stata pronunciata mercoledì mattina, quando Nicoletta Dosio è stata prelevata alle 7 dal circolo "La Credenza" di Bussoleno da parte dei carabinieri di Susa, che l'hanno accompagnata al tribunale di Torino.

«Io continuerò ad evadere tranquillamente perché la mia evasione non è un modo per nascondermi, ma un modo per rivendicare la nostra lotta e farla conoscere dappertutto - ha commentato a caldo la Dosio in un video di fanpage.it - Lo posso fare perché c'è la solidarietà di tutte queste donne e questi uomini che sono

il cuore e la testa del movimento No Tav, senza i quali sarebbe tutto molto più difficile. Noi l'abbiamo detto: questi tribunali ci condannano, ma la storia ci assolverà». E in merito alla richiesta di revoca delle misure cautelari presentata dalla procura ha aggiunto: «Una vera e propria dichiarazione politica - osserva su www.notav.info - emblematica per la sua tortuosità e per le sue disinvoltate contraddizioni, da cui si può evincere come il fine giustifichi i mezzi e come il giusto è l'ingiusto, il lecito e l'illecito siano questione non tanto di sostanza, ma di opportunità. Ne emerge la logica ferrea del sistema, pronto ad usare, di volta in volta, il bastone e la carota per farci schiavi e vittime conniventi».

A Nicoletta Dosio va la solidarietà del segretario provinciale di Rifondazione comunista, Ezio Locatelli: «Una misura vessatoria, palesemente ingiustificata, rivolta unicamente ad impedire il diritto di manifestare

contro la realizzazione di un'opera distruttiva e inutile, alla quale Nicoletta continuerà a disobbedire. Che la misura restrittiva sia smaccatamente politica e giuridicamente infondata è dimostrato dalla stessa istanza presentata dalla procura della Repubblica. Nicoletta è stata vittima di un'operazione smaccatamente politica, nel contesto di una più generale strategia repressiva che punta a ridurre il conflitto sociale in valle di Susa a mera questione di ordine pubblico. La sua disobbedienza civile è un atto di dignità e di denuncia dell'insostenibilità del clima di stato d'assedio che si respira da anni in valle. Non c'è altra via possibile: a Nicoletta deve essere ridata piena libertà e data assoluzione piena rispetto a ipotesi di reato frutto di una macchinazione politica. A lei e a tutto il movimento No Tav, in lotta contro un'opera affaristica e contro la repressione, va tutta la solidarietà di Rifondazione comunista-Sinistra europea».